

SACRA RITUUM  
CONGREGATIONE

*Eño, & Rño Dño Card.*

C H I S I O

P R Æ F E C T O

POTENTINA, SEU RAVELLEN.

*Beatificationis, & Canonizationis*

VEN. SERVI DEI

BONAVENTURÆ

A POTENTIA

Sacerdotis Professi Ordinis Minorum  
Conventualium S. FRANCISCI.

---

N O V A

P O S I T I O

S U P E R D U B I O

*An constet de Virtutibus Theologicalibus Fide, Spe, & Caritate  
in Deum, & Proximum, nec non de Cardinalibus  
Prudentia, Justitia, Fortitudine, & Temperantia,  
earumque adnexis in gradu heroico in casu,  
& ad effectum &c.*



R O M Æ M D C C L X X .



---

Ex Typographia Reverendæ Cameræ Apostolicæ.

didit.

Ex propria scientia.

§. 20.

S. D. Prophetia Spiritu pradi-  
tum Testis ex facto proprio ex-  
peritur.

§. 21.

Ejusque charitatis officia.

§. 22.

Apud Deum pro sua re familiari  
exposcit, & geminam sponsio-  
nem illius.

§. 23.

Itaque repensonem impetrat.

Testis V. Illustrissimus Dominus D. Joseph de Januario Patritius  
Neapolitanus ann. 59. exam. die vigesima sexta Novembris 1729.  
juxta decimum quintum Inter. Respondit. Proc. fol. 1280. : Che  
il sudetto Servo di Dio fosse dotato da Dio dello spirito di profezia,  
lo so, e posso deponerlo per propria sperienza, mentre essendo io  
stato provisto d'un Presidato di Provincia, e non bastandomi l'ani-  
mo d'abbracciarlo, sì per la grave età de' miei Genitori, come  
per li scrupoli di mia coscienza, dovendo amministrare Giustizia,  
et che mi pareva, siccome lo è molto pericoloso, ed all'incontro la  
numerosa mia famiglia, e la mancanza delle rendite per la cala-  
mità de' tempi, obbligandomi o ad accettare detto ufficio, o a por-  
tarmi fuori di questa Città, andai in tale perplessità d'animo al su-  
detto Servo di Dio Padre Bonaventura per raccontargli tutto, e  
raccomandandomi alle sue orazioni acciocchè il Signore Iddio mi  
avesse illuminato, e provisto, il che detto Servo di Dio, non solo  
mà, ma ben due volte mi promise di farlo, finalmente nel mese di  
Aprile dell'anno, se non erro 1710. essendosi portato da me detto  
Servo di Dio per licenziarsi, dovendo andare nella Città di Revel-  
lo, lo gli dissi, che lui sene andava, e non avea fatto niente per  
me, il che sentito da lui mi ritirò in disparte, e con volto tutto in-  
fiammato mi disse, che esso ne avea fatta orazione, e poi mi sog-  
giunse, che officio perpetuo puoi tu avere in questa Città, e rispon-  
dendogli io, che averei potuto avere l'ufficio di deputato della  
salute, o sia Guardiano del Porto, che allora per interina da me  
si esercitava, ma che detto ufficio non era perpetuo, che lui mi

replicò, non questo, ma un officio perpetuo nel Sagro Regio Consi-  
glio, e soggiuntoseli da me, che la Città, non entrava con gl'officj  
del S. R. C., e che io non ero Dottore per poter essere Consigliero,  
lui mi rispose, io non so altro tu avrai un'ufficio nel S. R. C. perpe-  
tuo, che ti frutterà mille, ed anche due mila ducati all'anno, e  
così mi lasciò, ilchè non mi fece allora alcuna impresione, e l'at-  
tribuivo alla semplicità di detto Servo di Dio, non pensando affatto  
all'ufficio; che poi ebbi io nel S. R. C., in modochè quello, che  
mi disse detto Servo di Dio, mi parve un discorso impossibile a  
porfi in effetto, e come tale lo riferii alla Signora Donna Alessan-  
dra Minutillo Cafarelli mia moglie. Essendo poi dopo un'anno, o  
due che ben non mi ricordo per la morte del fu Duca di Spezzano  
vacato l'ufficio di Primario del S. R. C., qual'è perpetuo, e si  
provvede dalle piazze di questa Città, e concorrendovi moltissimi  
pretensori, i quali con varii impegni avevano prevenuti i loro ma-  
neggi per detto ufficio, ne pensandone io sù la credenza, che un'al-  
tro Cavaliere ne avesse avuto la futura, fui animato da un Cavaliere  
mio parente a concorrere per detto ufficio, il che fattosi, benchè  
freddamente da me, ritrovai quasi tutte le strade chiuse, e li miei  
maggiori amici, e parenti tutti impegnati per altri, in modochè di-  
sperando il buon'esito del negozio, procurava dissimpegnarmene  
con onore, quando che detta mia signora moglie mi fe sovvenire  
delle parole dettemi dal detto Servo di Dio Padre Bonaventura; sic-  
come ho deposto di sopra, e così conbinando quello che mi avea  
detto il Servo di Dio di un'officio perpetuo della Città nel S. R.  
C., che altro non poteva essere per me, se non se quello di Prima-  
rio, che allora vacava, che è l'unico, che la Città può conferire  
ad un Cavaliere nel S. R. C., ne concepì tutta la speranza, ed in  
questo solamente fidato proseguì la mia pretenzione, e quantunque  
tutte le vie umane pareffero contrarie, pure contro l'aspettazione di  
tutti lo riuscì, e fui eletto dalle piazze per Primario, e conobbi  
così essere stata vera Profezia quella, che mi fu fatta da detto Servo  
di Dio, essendosi avverata contro la mia, e comune opinione in tutte  
le sue circostanze &c.

§. 24.

Ejusque fructu magno, & diu-  
turno.

§. 25.

Mire, & insperato potitur.

§. 7.

*Divina legis, mandatorum Ecclesie, & regularum Instituti observantissimum se praebeuit.*

§. 8.

*Domum Testis adventans notabilis mulieris vultum numquam aspexit, eamque vero pertransiens salutavit.*

§. 9.

*Summa conscientiae puritate nituit: peccata plusquam mortem exhorruit: verboque, & exemplo idi-*

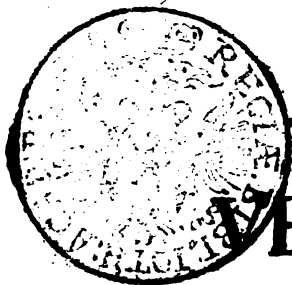
*Testis X. Illustrissimus, & Excellentissimus Dominus D. Joseph de Januario Princeps Sirignani annorum 68. examinatus die decimo tertio Julii 1739. Process. fol. 448. juxta decimum quintum Interrogat. respondit: Secondo quella scienza, che ho per la pratica avuta per qualche tempo col Servo di Dio Padre Bonaventura e secondo ciò che ho inteso dire da persone degne di fede espongo, che il detto Servo di Dio fu sommamente osservante de precetti della Divina legge, e di quelli della Chiesa, del voto della Castità e di quanto dovea per ragione del suo stato Religioso, specialmente per la sua Castità era sì grande, che venendo in casa mia, non mirava neppure in faccia a mia Signora Moglie, ed alle volte la salutava, ed alle volte no, e se ne passava al quarto di mia Madre. Grandissima era la tenerezza, ed esattezza di sua coscienza, che non solo fuggiva più che la morte il peccato, ma procurava colle sue fervorose*

parole, e con l'emplarità de suoi costumi d'imprimere nell'animo di noi tutti un grand' odio al peccato &c.

*Et juxta decimum sextum Interrogat. respondit. Da ciò che ho conosciuto nel Servo di Dio Padre Bonaventura, e da ciò che ho inteso da persone degne di fede, che l'hanno conosciuto, espongo, che egli fu osservantissimo della nostra santa legge e conseguentemente fu dotato in grado eroico di tutte le virtù, così Teologali, Fede, Speranza, e Carità, come Cardinali, Prudenza, Giustizia, Fortezza, e Temperanza, come ho conosciuto dalla sua santa vita, e dalle sue parole piene tutte di Dio senza che di altro avesse mai discorso che di Dio; Onde tuttociò ho sempre fermamente giudicato &c.*

§. 10.

*Fidem, spem, charitatem, & Cardinales virtutes heroice coluit, Dei leges accuratissime implevit. Verba Dei amore plena semper habuit, & numquam nisi divina loquebatur.*



VITA  
VENERABILIS PATRIS  
BONAVENTURÆ

DE  
POTENTIA  
ORDINIS FRATRUM MINORUM  
CONVENTUALIUM

S. P. FRANCISCI,

SCRIPTA IN ITALICO A P. JOSEPHO MARIA  
RUGILO, EJUSDEM ORDINIS  
ANNO DOMINI MDCCLIV.

IN LATINUM VERSA A SACER-  
DOTE EJUSDEM INSTITUTI PROVINCIÆ

BOEMIÆ PROFESSO,  
ANNO DOMINI MDCCLXIX.



Pragæ typis Joannæ Pruschin Viduæ, per Leopoldum Joannem  
Kamenizky Factorem,



candus ac evasurus subinde in religione Magister? P. Bonaventura deducto illo ad suam cellam porrigit ipsi parvam Crucifixum, & postea conversus ad eum dicit: *laudo studia vestra, sed obsecro vos, studeatis ad pedes hujus crucifixi Christi, vosque applicate servitio Dei, & impendatis vos totaliter animæ vestræ.* Usque huc verba sua sonabant ordinarium quid, postea vero moris erat servo Dei semper prosequi vestigia talium juvenum excellentioris talenti, atque exhortari eos ad studium crucifixi, nec non ad prædicandum, confessiones audi-

endum, atque omni nisu salutis proximorum cooperandum; verum præmissis hisce solitis verbis subjungit terminos præcisos dicendo: *vobis prædico o fili, vestros conatus omnes futuros frustraneos, vosque cum tota vestra capacitate nunquam obtenturos id, quod ambitis, nunquam videlicet eritis magister.* Hac tamen non obstante prædicatione tentat cupidus juvenis Prophetam reddere fallacem; vadit proinde Romam ad concursum, sed vate minime mentiente reprobatur nusquam amplius postea magisterii honorem consecutus.

## C A P U T S E X T U M.

### DE PROPHETIIS PRÆNUNCIATIS ET ADIMPLETIS

NEAPOLI.

**U**ndequaque jam divulgabatur prophæci spiritus celeberrima fama hujus servi Dei in hac Metropoli ejusque vaticiniis, quia tamen per decursum descriptæ vitæ illius potiora jam enuntiavimus, ideo pauca in præsentî capite restant enarranda. Memorabile certe fuerat responsum datum ab hoc servo Dei certis genitoribus Ischiensibus dubiosis circa vitam proles eorundem; & magis admirandus est casus, qui accidit P.M. Cennamo adhuc

juveni volenti eum interrogare de futuris contingentibus vitæ suæ, dum videbat eodem tempore penetras fuisse a viro Dei suas cogitationes, atque distincte revelata futura, ad quæ totus exhorruerat præ nimia admiratione; pariter inspirata eidem prædictio circa proximam exaltationem provincialatus cum effectu adimpletionis non minus reddidit celebrem famam prophæti spiritus servi Dei in eodem loco.

Verum

(a) Verum præ cæteris famosior fuerat illa prophetia, quæ accidit quoad personam D. Josephi de Januario Principis de Sirignano, quæ sola sufficienter deservit pro materia capituli præsentis, quæ licet jam alibi cursim ac superficialiter tacta fuerit, non tamen cum fine ac circumstantiis veridici eventus recensita est, & ideo hocce in loco clarius explicanda, hujus namque irrefragabile testimonium habetur depositum ab ipso eodemque principe, quod etiam fideliter cum singulis circumstantiis temporis atque modi mirabilis sui eventus hic adducimus. En verba illius: *Reminiscor cum summa & continua animi mei tenerritudine celebris vaticinii mihi dati a servo Dei P. Bonaventura: postquam enim provisus fuisset uno præsidio provincie, neque potuissem tale amplecti ob proventam ætatem meorum genitorum, aliasque justas causas, tunc desiderabam aliquod aliud officium pro sustentanda mea familia, eo quod calamitosis hisce temporibus diminuti fuerint domus meæ proventus; constitutus proinde in tali necessitate locutus fui servo Dei commendando me illius orationibus, appromittente illo mihi, se propterea Deum exoraturum. Anno postea 1710. hic servus Dei necessitatus fuerat migrare in urbem Ravellensem, prius tamen diverterat in domum meam ad valedicendum, quo tempore querulans aiebam ei, se abinde discedere absque omni in meum*

*favorem secuto effectu; ad quæ verba P. Bonaventura me pertraxerat ad partem, vultu inflamato dicens: jam feci, jam feci; & postea subjunxit: quale perpetuum possietis habere officium in hac civitate: respondi me posse consequi officium deputationis de sanitate, verum tale non esse perpetuum replicante servo Dei: sed quale officium possietis habere in consilio? respondens: civitatem non solere conferre officia in sacro regio consilio, meque non posse fieri consiliarium, utpote neque Doctorem, neque doctum; at ille iterum: quid ego scio? non scio tamen aliud, quam vos obtenturos unum perpetuum in hoc sacro regio consilio officium illaturum annue mille ac etiam duo millia ducatorum; quæ dicta tunc attribui veluti alicui humano discursui communicato tamen a me D. Alexandra Minutolo Casarelli consoborali ignorans in hoc sacro consilio prostrare quodpiam officium concedi solitum bujati patricio, illudque esse primarium in illo; neque sciveram civitatem banc providere huic consilio votis secretis ex omni statu nobilium & fidelissimi populi, multo minus poteram sperare illud, quia dictum officium tunc erat occupatum a due de Spezzano existente tunc optime sano & habili, credens quoque tali dignitati jam esse provisum etiam pro futuro in persona D. Ferdinandi San Felice; postea vero transactis duobus annis, dux de Spezzano mortuus est casu fortuito per lapsum factum de altitudine unius*

(a) Sum. 274.

*fabrica. Dux interea de Marigliano meus cognatus sponte venit ad me animandum, quatenus supplex concurrerem pro obtinenda hac dignitate Primatis in sacro regio consilio. Verum nolendo me exponere periculo, ob metum repulsæ, atque discriminis mei honoris, dixi vellem me totum negotium remittere in eum; Et quantumvis omnia mihi vidcrentur contraria tota videlicet nobilitas, ipseque Eminentissimus Cardinalis Pignatelli, quinimo ipsimet plures cognati & amici proprii mei inclinati erant magis aliis hoc officium prætendentibus; subortis nihilominus deinde diversis circumstantiis, attamen supra memoratam mihi collatam recepi dignitatem, ali-*

*ter non valens concludere, nisi me illam miraculose obtinuisse, ita quod in his prophetia P. Bonaventuræ verificata fuerit ex omni parte. Sicque obtinui officium perpetuum Primatis in S. regio consilio contra omnem humanam expectationem, quod solum & unicum habetur collatum in hac urbe per secreta statuum suffragia. „ Primo autem „ anno fructificavit mihi mille ducatos, „ & secundo duo in circa millia; Hoc „ que totum adscribo potenti intercessioni hujus servi Dei in sua vita mihi talia „ vaticinantis, & post mortem suam a „ Deo impetrantis, hinc recognosco „ certissimum eventum suæ mirabilis prophetiæ, cui extremum obligatus.*

## CAPUT SEPTIMUM.

### SINGULARE EXPERIMENTUM SPIRITUS PROPHETICI TESTATUM SUÆ PATRIÆ CIVITATI POTENTIÆ A P. BONAVENTURA.

**A**bnegato licet pro semper patriæ beneficio corporalis suæ præsentia sæpius tamen succurrit eidem ex parte salutarium effectuum, virtutum atque donorum sui spiritus; duo vero ex his singularia se offerunt obtutui, pro ædificatione hujus urbis conductia. Primum quidem jam a nobis commemoratum est, postquam enarravisset; quomodo fuerit destinatus

a suis superioribus pro extrema confortatione sororis suæ gravissime ægrotantis, qui tamen in medio itineris substitit, atque illico retrogressus est, in vicem vero sui suspirati ingressus submiserat huic patriæ suæ famam prodigii demonstrantis se divinitus conspexisse mortem diætæ sororis ipso quidem momento, quo in distantia quadraginta & plurium italicorum

rum